

di un corpo nemico improvvisamente sbarcato a Varazze, non potendo per la soverchia distanza ricevere in tempo soccorsi da Alessandria, si troverebbe in grave pericolo — e come l'espugnazione di quel forte costituirebbe una seria minaccia per un esercito italiano operante nell'alta valle del Po, per opporsi alla congiunzione delle colonne nemiche sboccate dai diversi passi alpini.

La ferrovia Acqui-Sassello riducendo la distanza da Alessandria da dodici a cinque ore di tempo, e dando agio al difensore di arrivare al Giovo con truppe fresche e non trafelate dalle sette alle otto ore di marcie, mette il forte al sicuro da ogni sorpresa, tanto che la rapida espugnazione non potrebbe neanche essere tentata.

Qui l'autore si chiede:

« Che cosa s'intenderebbe di concludere da quanto precede? Che la ferrovia Acqui-Sassello debba essere costruita unicamente perchè ha parecchie condizioni militari che stanno in suo favore? Non intendo punto di venire a siffatta conclusione. Ma quando sia dimostrato, ciò che per me almeno risulta evidente, mercè il lavoro pubblicato per cura del comitato savonese che la ferrovia in questione è di una incontestata utilità, sotto il rapporto commerciale, mi pare che senza esitazione si possa fare la domanda. E perchè non si costrurrebbe quando a tali vantaggi economici vengono in appoggio delle considerazioni militari della più alta importanza? »

Riportiamo assai volentieri questa rivista del confratello Savonese, che tien viva una questione interessantissima unendo i nostri ai voti di quel periodico onde le più illuminate menti e le più autorevoli persone cui stanno a cuore gli interessi di queste regioni, possano trovarsi unite nel patrocinio di una causa così giusta e vantaggiosa.

## DELLE CONDIZIONI DI ABITABILITÀ dei PIANETI SATURNO

(Da un articolo dell'astronomo Brenner).  
Traduzione particolare della Gazzetta.

(Continuazione).

Anche in Saturno posson regnare circostanze simili. La sua densità è solo

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

## IL DOTTORE SPARADRAP

— Poichè avete udita la nostra conversazione, signore, disse Alberto inchinandosi umilmente, voi dovete sapere che le mie intenzioni sono pure come l'affezione che ho per madamigella vostra figlia. Permettetemi dunque di sperare che le ragioni che la signorina Lisa enumerava or ora, mi varranno la vostra indulgenza e la vostra amicizia.

— Voi vi chiamate Alberto Sturler, non è vero? riprese vivamente Sparadrap.

— Sì, signore; prendendo questo nome io non ho fatto che adempiere al desiderio del mio benefattore.

— Ebbene, io, signore, vi ripeto ch'è inutile ritornate a casa mia. Mia figlia non porterà mai, me vivente, il nome che voi avete ereditato. Se il dottore Sturler vi-

di 0,66 in confronto dell'acqua. Il suo celere moto di rotazione che si compie in dieci ore come in Giove, produce anche qui la formazione di striscie nel suo involucro di nuvole. Mentre l'anno di Giove è di 12 anni, quello di Saturno è di 29. Tutte le altre particolarità di Saturno, il suo meraviglioso anello, le sue otto lune, di cui una compie il suo giro intorno al pianeta in meno di un giorno mentre l'ultima c'impiega due mesi e mezzo, non entrano nell'argomento che ho preso a trattare.

Dei due pianeti più lontani, Urano colla sua lunghissima rivoluzione che egli compie in 84 anni, e Nettuno che percorre la sua immensa orbita in 164 anni, noi sappiamo troppo poco per poterne dire qualcosa. La loro grande lontananza però dal sole, e la poca loro densità, che supera appena quella dell'acqua, ci fanno rigettare l'ipotesi della esistenza di esseri animati lassù.

Che se dal piccolo sistema planetario volessimo gettare uno sguardo nelle infinite regioni celesti che ci sono straniere, è certo che le stelle fisse sono simili al nostro sole, cioè sfere di gaz incandescente, e però inabitabili e inabitato. — Ma si può ben ritenere come certo, che ogni stella fissa è provvista di pianeti, sui quali col raffreddamento si svilupparono essere viventi. — Ora se fra quegli innumerevoli pianeti uno si trovi che si sia trovato in condizioni simili alla terra, niun dubbio, che nello svolgimento parallelo anche colà la vita organica si sviluppi, e perciò vi hanno ad essere uomini simili a noi.

*Dei telescopi, e degli aspetti che ad essi presentano gli astri.*

Per concludere l'argomento e giustificare le argomentazioni addotte negli articoli precedenti, dirò qualcosa dei nostri mezzi di speculazione celeste: I risultati ottenuti furono grandi, ma le limitazioni alle forze umane sono enormi, e non sembra vicino il giorno in cui i più importanti problemi abbiano ad essere risolti.

Il più grande telescopio del mondo, è quello di 40 pollici sul lago « Geneva » a Chicago. — Ora il suo più forte ingrandimento può avvicinare sino a quattro mila volte. — Se questo ingrandimento si potesse usare per la luna, questa si vedrebbe alla distanza di 90 chilometri. Siamo ancor lungi dalla francese van-

vesse ancora, è presumibile che voi sapreste il motivo di questa mia risoluzione.

— Oh! signore, per pietà, non mi rendete responsabile d'un fatto di cui sono innocente e che ignoro assolutamente esclamò Alberto con voce supplichevole.

— Vi saluto, signore, rispose lo spietato dottore chiudendo la finestra per non più udire il giovane. — Mia cara Lisa, riprese egli rivolgendosi a sua figlia, d'ora in avanti quando vorrete prendere il fresco, mi farete il piacere di scegliere tutt'altra finestra che questa; essa ha un doppio inconveniente: il primo è quello di attirare i galanti...

Padre mio! balbettò Lisa diventando rossa.

Il secondo, proseguì gravemente Sparadrap, è quello di lasciar penetrare in questa sala i raggi del sole che disseccano i miei insetti e fanno schiudere i tarli che li divorano. Andate nella vostra camera e non ripetete più le sciocchezze che ho udite testè. Non occorrono spiegazioni su questo soggetto, ve l'ho già detto e ve lo

ripeto: voi non sarete mai la moglie d'Alberto Sturler.

— Lisa s'inchinò a suo padre ed attraversò la galleria, portando la sua pezzuola alle labbra per soffocare i singhiozzi.

— Coraggio, madamigella, le disse il buon Mick che aveva assistito a quella scena, coraggio, io patrocinerò la vostra causa, io...

La giovanetta strinse con effusione la mano del vecchio preparatore e si ritirò nel suo appartamento.

— Mick, disse il dottore quando fu solo col suo aiutante, noi avremo da lavorare questa sera.

— Permettete, rispose Mick, avvicinandosi alla finestra. Ah! mio Dio!

— Che c'è? chiese Sparadrap inquieto; vedi dei tarli?

— Guardate là, disse misteriosamente il preparatore additando due grossi insetti a riflessi d'oro, due *anoplagnathes*.

— Evvia, è impossibile, mormorò il dottore, essi sono troppo rari, v'ingannate, signor Mick.

— Ed io v'assicuro che lo sono, disse con accento di autorità il buon uomo.

Continua.

## Corrispondenze

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Acqui, 15 Aprile 1896.

— Vuole ella, signor Direttore, concedermi breve spazio nel suo periodico, che sempre si fa eco assai volentieri dei giusti lagni dei suoi lettori, tra cui oso dirmi dei più assidui? Io non ho che da segnalare un malvezzo praticato in taluna delle scuole elementari di percuotere con scapellotti, più o meno pesanti, e specialmente con tirate d'orecchi, gli alunni certamente più vivaci e forse per ciò più riottosi agli ammaestramenti. Io non dico che certe volte chi insegna non abbia a perdere la pazienza con certe testoline che paiono fatte apposta, ma io non so qual sistema correttivo possa autorizzare certi energici provvedimenti che possono esser causa di gravi conseguenze.

E precisamente chi scrive potrebbe portare un esempio di un povero bimbo che s'ebbe la membrana del timpano non leggermente offesa appunto per una tirata d'orecchi: non parlo in ciò di Acqui; s'intende. Dunque, vediamo che la pazienza non sfugga nè presto nè

tardi, e teniamoci ai correttivi meno... pesanti e forse più efficaci.

Grazie del favore e mi creda

Una Madre di famiglia.

Rivalta Bormida, 15 Aprile 1896.

*Habemus pontificem...* o meglio finalmente abbiamo il candidato a sindaco di questo comune.

Difatti il 30 scorso marzo, in seguito al disposto del decreto 15 stesso mese del ministro degli interni, si adunò il consiglio dei nove coll'intervento, per comodo, di un consigliere aggiunto, allo scopo di farne la scelta.

Questa era già preventivamente concordata là ove si puote, per fortuna, non tutto ciò che si vuole, e cadde sullo attuale pro-sindaco Biagio Chiabrera.

Vi è chi lo dice persona adatta allo ufficio, indipendente da male ispirate influenze ed avveduto, io non voglio contestare tali qualità; meglio per lui se dimostrerà di esserne realmente dotato, perchè darebbe prova di insipienza amministrativa, e di una non certo encomiabile dipendenza, quando si prestasse ad esser cieco strumento di altrui.

Certo, meglio il Consiglio avrebbe fatto, proponendo per suo capo il consigliere che appunto nelle elezioni raccolse il maggior numero di voti, e con tale scelta avrebbe forse meglio interpretato il desiderio degli elettori, e dimostrato che chi ha sempre voluto e vuol manomettere in tutte le amministrazioni dovrebbe addossarsi la responsabilità, che dalla diretta gestione della cosa pubblica, possono derivare, anzi che lasciarne il carico ad altri, ma su quest'ultimo argomento ad altra mia. Per ora porgo le mie congratulazioni al sindaco in erba, e a tempo opportuno parlerò di quanto già si è fatto e di quello che si farà dai novatori, non mancando di plaudire a quanto sarà fatto di utile e di buono pel paese, e di denunziare alla riprovazione quanto verrà fatto all'unico scopo di soddisfare rancori partigiani.

(Segue la firma)

## GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

**Fontanile — Amore filiale** — Certo B. G. per puro impulso malvagio cercava di avvelenare la propria figlia Giuseppina di mesi 9, somministrandole solfato rame diluito nell'acqua.

Scoperto si diede alla latitanza.

**Molare — Lesioni** — Certo O. C. per rancori, minacciò di gettare in un canale d'acqua, dove stava lavando pannolini, certa Algerina-Isabella che trovandosi in istato interessante, causò lo spavento provato, abortiva.

Un grido di trionfo sfuggì dal petto di Sparadrap.

— Ah! Mick che gioia mi procurate! esclamò egli stringendo con forza la mano del suo aiutante, due *anoplagnathes*! Bernardo Sturler non ne ha mai posseduti nella sua collezione. Egli è morto prima di sapere ch'io avessi due *anoplagnathes*. Ah! che peccato!

— Oh! Ma che cosa v'aveva dunque fatto quel povero dottor Bernardo?

— Che cosa m'aveva fatto? gridò Sparadrap rizzandosi sulla persona; egli è stato per quindici anni la mia ombra, l'incubo della mia vita; il vampiro delle mie collezioni! Oh! Io l'incontrai dovunque; nelle Indie orientali ed occidentali; in Africa, in America, a Caienna, nel Giappone; dappertutto egli mi precedeva di otto giorni, di quindici leghe, di tre stazioni, di due ore; raccattando ogni cosa al suo passaggio, devastando le foreste, le praterie ed i precipizi, e non lasciandomi che scarafaggi e capricorni senza valore.

(Continua)